

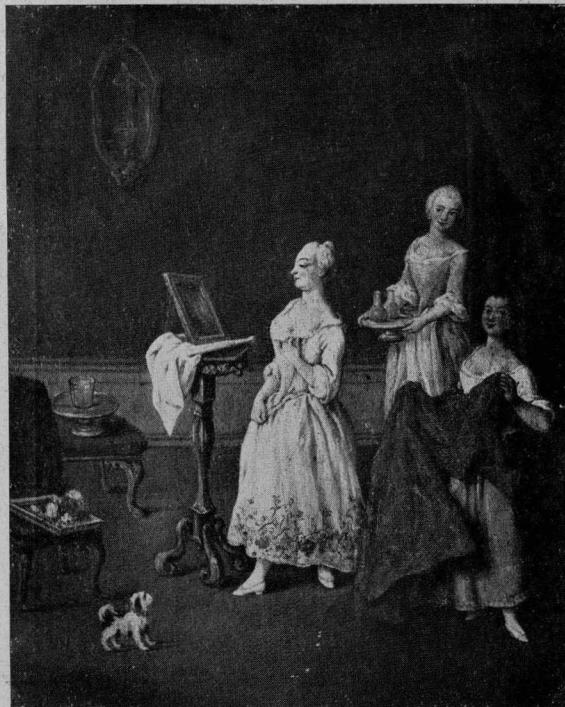
reclamava come una specie di idolo su cui batteva il riflesso degli ori, degli stucchi, dei candelabri; le grandi ville disseminate sulle rive del Brenta, folte di parchi, di giardini, di labirinti, la convertivano in una creatura boschereccia che si sentiva in dovere di gustare la semplicità agreste, di conformarsi agli scenari di essa.

Ecco allora il guardinfante cedere al vestito da contadinella, la cui linea volutamente sciolta ed agile serviva a porre maggiormente in rilievo la grazia del corpo: ecco gli enormi cappelloni alla « pastorella » carichi di fiori e di foglie, gettare un'ombra fanciullesca sui visetti miniati e dipinti: ecco i lunghi bastoni infiocchettati, intrecciati di edere, muoversi tra le dita gentili come scettri, e i panieri infilarsi

al braccio nudo per empirsi dei frutti stillanti del brolo. I ricevimenti pieni di fasto si alternavano alle soste presso le fontane canore, sui prati costellati di aiuole simmetriche e pettinate, e le gentildonne non sdegnavano le gite ai casolari dei contadini, per addentare le fette di polenta o mungere il latte con le dita diafane abituate al peso delle gemme e al bacio dei cavalieri.

Semplicità di maniera, di suggestione, come in ogni altro momento dell'esistenza e da cui la sincerità non era totalmente uccisa, ma sapeva equilibrarsi in una atmosfera di armonia, ammantando di veli sapienti ciò che di spiacevole era contenuto nell'anima e nella vita, e ponendo in un rilievo di magnificenza il più minuto germe di sensibilità e di bellezza.

TERESA SENSI.



Pietro Longhi: *La toilette* (Museo Correr - Venezia)